

UNA STORIA DI SPERANZA

E' tornato a vivere con un cuore nuovo

Dopo tanti anni di sofferenza Saverio ha ricevuto un dono immenso. Conclusa la riabilitazione potrà sposare la sua Beatrice

BARZANÒ (sme) La sua prima vita fatta di sofferenze, paure, interventi chirurgici e mesi trascorsi immobile in un letto d'ospedale con il rischio di morire, ormai non c'è più. Da poco più di un mese **Saverio Lameri** ha un cuore nuovo, frutto di un grande gesto d'amore che gli ha donato una seconda esistenza. Durante la quale, tra qualche tempo, porterà all'altare la compagna, consacrando un grande amore che nelle difficoltà ha saputo rafforzarsi. Proprio la fidanzata, che Saverio ha voluto al suo fianco in ogni momento, di gioia o di tristezza, rappresenta il filo rosso che lega le sue due vite. Ed è lei a raccontare la sua storia, mentre Saverio è ancora ricoverato al Niguarda di Milano per seguire un lungo percorso di riabilitazione.

43 anni, impiegato in una stamperia di Sirone, ha conosciuto **Beatrice Proserpio**, dipendente del Bennet di Casatenovo, 13 anni fa. «Quando ci siamo fidanzati io vivevo a Barzanò, lui invece abitava a Casatenovo - racconta la compagna - Poi, insieme, abbiamo sistemato la casa che era dei miei

nonni. Da quando conosco Saverio ha sempre avuto una cardiopatia dilatativa che non gli ha mai permesso di trascorrere una vita normale. Ha vissuto a lungo con un defibrillatore sottopelle e una volta ogni mese si è recato al Niguarda per assumere dei farmaci tramite flebo. I numerosi scompensi cardiaci che sono però subentrati di recente hanno reso necessario il trapianto di cuore. Ad aprile di quest'anno è entrato in lista, gli eventi sono poi ulteriormente precipitati. Ci sono stati nuovi scompensi, quindi infezioni, e il suo cuore ha smesso di battere autonomamente. Ad agosto i medici gli hanno applicato uno speciale macchinario che se da un lato gli salvava la vita, consentendo al cuore di funzionare artificialmente, lo ha costretto in

un letto di ospedale, letteralmente immobile, per mesi interi».

A metà ottobre è giunto il primo barlume di speranza, a cui ha fatto subito seguito una delusione cocente. «Ci hanno chiamati per dirci che c'era un cuore. Ma quando i medici lo hanno visionato si sono rifiutati di effettuare l'intervento, perché era l'organo di un soggetto cardiopatico». Saverio, immobile in un letto ma sostenuto dall'amore dei familiari e della sua Beatrice, non si è perso d'animo. Nella tarda serata di lunedì 7 novembre è giunta la notizia tanto attesa: un altro cuore era finalmente disponibile. Il cuore di un ragazzo, deceduto improvvisamente, che i medici non hanno potuto analizzare a causa della lontananza. «Non ci han-

INNAMORATI
Saverio Lameri, 43 anni e Beatrice Proserpio, 35: quando lui si sarà ripreso dai postumi del trapianto consacreranno il loro amore sposandosi



no detto da dove arrivava, ma da quando ci hanno comunicato la possibilità del trapianto alla sala operatoria è passata tutta la notte. Una notte insonne, non ci siamo mai addormentati, per paura che si trattasse di un sogno che potesse svanire da un momento all'altro». L'intervento è durato dieci ore. Ci sono state alcune complicazioni che

hanno suggerito ai medici di sedare il paziente, rimasto in uno stato di incoscienza per una decina di giorni. «Quando si è svegliato non si ricordava nulla: era deluso, credeva di non aver mai subito il trapianto - racconta Beatrice - Ricordo che mi ha spinto forte la mano sul petto per sentire il dolore della ferita e il battito del suo cuore nuovo».

Oggi Saverio è ricoverato al Niguarda, ma ha iniziato a uscire dal letto e a muovere qualche passo. E' felice, ha fretta di tornare a camminare, anche se probabilmente non passerà il Natale a Barzanò. «Mi ha fatto una promessa: non appena si rimetterà in forze ci sposeremo».

Matteo Sceri

LA LETTERA La compagna Beatrice Proserpio ha voluto esprimere gratitudine alla famiglia del giovane donatore
«Quella notte il nostro pensiero è andato a quel ragazzo...»

(sme) Questa è la lettera che Beatrice Proserpio, compagna e futura sposa di Saverio Lameri, ha voluto scrivere al Giornale di Merate per raccontare la storia del fidanzato. Una testimonianza di grande amore nella sofferenza, di speranza e di eterna gratitudine alla famiglia del giovane deceduto che ha acconsentito alla donazione del cuore. Ecco il testo integrale.

E' trascorso un mese da quando il mio compagno Saverio è stato operato di trapianto di cuore all'Ospedale Niguarda di Milano. In seguito ad anni di scompensi e problemi cardiaci, affron-

tati con grande professionalità dalla Cardiologia dell'ospedale di Merate, dopo quasi tre mesi di ricovero a Milano costretto a letto immobile, collegato a flebo e a un macchinario che gli permetteva di non peggiorare o meglio, di sopravvivere, la notte dell'8 novembre la tanto attesa notizia della segnalazione di un cuore... Un cuore che proveniva da molto lontano, ma i cui valori avrebbero potuto essere compatibili con quelli di Saverio.

La corsa in ospedale a Milano, da lui che aspettava con la speranza che avrebbe potuto accadere ciò che desiderava da tempo, l'attesa lunghissima

di ore interminabili mentre i cardiocirurghi raggiungevano il posto per esaminare l'organo. E poi al mattino la certezza. Il nostro saluto prima di entrare in sala operatoria, un intervento lungo, difficile, con tante complicazioni post trapianto risolte grazie a macchinari specifici e alla competenza dei medici che hanno sempre saputo intervenire con prontezza e risolvere qualsiasi situazione.

Questa nostra storia, fra ansie, paure e gioie, mi ha fatto riflettere e capire come sia importante la donazione degli organi, come un "sì" cambi davvero la vita a una persona che sta aspettando e

per la quale non ci sono altre soluzioni. Certo, quella notte indimenticabile, alla felicità e alla speranza di tutti noi che quel cuore potesse andare bene, il nostro pensiero è andato inevitabilmente all'altro ragazzo... Per una famiglia che piangeva di dolore in qualche parte d'Italia, un'altra piangeva dalla gioia...

La strada è ancora lunga, a piccoli passi Saverio la sta percorrendo, con una forza d'animo e una pazienza che l'hanno contraddistinto nei lunghi giorni in attesa dell'unica cosa che l'avrebbe potuto salvare, un cuore nuovo che ora batte nel suo petto.

BEATRICE PROSERPIO